

SUOR NUNZIANITA BENETAZZO

- Nata a Saonara (Padova)
il 31/05/1923
- Entrata nell'Istituto il 07/09/1940
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1941
- Prima Professione il 12/08/1943
- Professione perpetua il 31/07/1948
- Deceduta a Castelletto – Infermeria
Lunedì 22/07/2019 alle ore 6:00
- Funerale a Casa Madre
Mercoledì 24/07/2019 alle ore 10:00
- Sepoltura a Castelletto



Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza (Salmo 62,2). La nostra sorella Suor Nunzianita ha trovato il riposo eterno in Dio, nel quale ha sempre sperato.

Nata a Saonara (Padova) il 31 maggio 1923, è entrata giovanissima nella nostra famiglia religiosa, appena diciassettenne. Ha avvertito la chiamata del Signore e Gli ha risposto con entusiasmo il suo sì, ben sapendo che Dio ci offre una gioia di qualità unica: una “gioia piena” capace di resistere alle prove della vita; una gioia che scaturisce dalla piena realizzazione di sé nel progetto meraviglioso che Egli ha su ciascuno di noi.

Ha cominciato da giovane suora il suo apostolato, inizialmente nelle scuole materne, in seguito tra le bambine e le ragazze dell'Istituto Educativo di Trento. Si è rivelata un'educatrice sensibile e retta, capace di formare coscienze forti e robuste.

Dal 1964 ha espletato il suo servizio negli uffici amministrativi dell'ospedale di Magliano Sabina (Rieti) e poi in Casa Madre, dal 1979.

Suor Nunzianita ha fatto di ogni cifra scritta nei registri contabili, inserita con i primi calcolatori elettronici, quindi con il computer, un'offerta continua al Signore, convinta che è l'amore per Dio a dare il senso a tutto ciò che si compie. Con infinita pazienza ha controllato dati, ha registrato fatture, ha sbrigato pratiche amministrative con precisione, competenza. La dolcezza del suo tratto si esplicava anche nell'accettare le ulteriori incombenze che l'evoluzione dei tempi ha continuato e continua a richiedere per adeguarsi alle normative, sempre in cambiamento.

Ha collaborato con Suor Lina, con Suor Maria Giacinta, con Suor Anna Concetta e altre sorelle, costituendo un team affiatato. Insieme con le impiegate laiche che, nel corso degli anni sono state inserite nell'amministrazione di Casa Madre, ha instaurato una relazione fatta di sereno rispetto, di stima e di familiarità.

Ogni tanto sollevava gli animi con qualche aneddoto e brevi poesie imparate da giovane. Premurosa e attenta, capiva le persone con cui viveva e le trattava come fossero parte della propria famiglia naturale, alla quale era molto affezionata.

Sapeva fare festa ogni volta che una suora proveniente dalle comunità filiali passava per l'ufficio. Si interessava a lei, ricordava nei dettagli situazioni, fatiche, preoccupazioni, si informava e offriva il suo incoraggiamento con materna sollecitudine.

Buona e capace di perdono, sapeva scusare comportamenti e atteggiamenti altrui; portava pace nei momenti di tensione e creava armonia nell'ambiente comunitario e di lavoro. Portava nella preghiera quanti si raccomandavano alla sua intercessione, trasformando la sua unione con Dio in mezzo di apostolato e di apertura agli altri.

Sorella attenta, umile e nascosta amava le realtà semplici, era capace di stupore di fronte alle cose più piccole: si meravigliava di un tramonto come di un piccolo fiore. Delicata e rispettosa sapeva coprire con il manto della carità le piccole defezioni di quanti con lei collaboravano, suore o laiche. Amava l'ordine non fine a se stesso, ma come indice della bellezza di Dio e della sua interiorità. Annotava con fedeltà gli appuntamenti con la divina Misericordia, non per scrupolo, ma per farsi trovare pronta per il prezioso passaggio di Dio, Padre Buono, dal quale, insieme alla Vergine Maria, si sentiva accompagnata in ogni istante della sua vita.

Ha capito che Dio sa meglio di noi cosa davvero può renderci felici, perché ci conosce fin dall'eternità. "Non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina! Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia" (Papa Francesco).

Nel corso della sua esistenza è stata ricoverata spesse volte all'ospedale per problemi di salute. Ha sempre accolto la sofferenza come partecipazione diretta al mistero pasquale di Cristo, senza far pesare sugli altri le sue problematiche. In infermeria dal 2014, ha dato prova di equilibrio, di saggezza, di tranquillo abbandono in Dio.

Dopo una lunga vita trascorsa nel dono di sé, in silenzio come era vissuta, la mattina del 22 luglio 2019 ha varcato le soglie dell'eternità e ha raggiunto la sorella Suor Nunziangela, della quale nutriva una delicata nostalgia, essendo morta a soli ventidue anni, nel tempo in cui la tisi mieteva giovani vite.

Suor Nunzianita ci ha lasciato l'esempio di una vita spesa nel nascondimento e nell'offerta, paga di essere vista solo dal Signore. Implori grazie per tutta la nostra famiglia religiosa e ci ottenga fedeltà a tutta prova, speranza indefettibile, fiducia incrollabile.

IN RICORDO DI SUOR NUNZIANITA

Suor Nunzianita ha risposto alla chiamata in giovane età, a brevissima distanza dalla sorella Suor Nunziangela, per la quale soffrì molto, in seguito alla sua morte sopraggiunta in giovanissima età, a causa della tisi che negli anni '40 mieteva molte giovani vite. L'Istituto, nella persona di Madre Fortunata, le permise di andare un po' di tempo presso i genitori provati da questo lutto così prematuro. Era proprio in famiglia quando il paese di Saonara venne sconvolto dalle atrocità nelle quali, insieme ad altre numerose persone, persero la vita molti familiari delle sorelle Pagnin, Suor Andreangela e Suor Terenziana, fatti oggetto delle ritorsioni tedesche. Con le suore della comunità si recò a far visita alla famiglia e qui trovarono la mamma davanti a cinque bare: "sembrava la Vergine addolorata", soleva dire Suor Nunzianita, tanto era il dolore e tanta la dignità...

Nella sua vita di giovane suora, dopo aver ottenuto il diploma di insegnante per i bambini della scuola dell'infanzia, a Rovereto, dove la fame e il lavoro, mettevano a dura prova le giovani studenti, venne inviata a Vaiano Cremasco, dove con gioia si immerse nel mondo dei piccoli, con attenzione alle famiglie, in particolare le più povere. La sua gioia era poi stare con le ragazze nel ricreatorio e nella partecipazione alle funzioni domenicali.

Sopraggiunse, però, un tempo di salute cagionevole che le impedì di proseguire il suo servizio. Una volta ristabilita venne inviata da Madre Ifigenia nella comunità di Trento, che in quegli anni ospitava un folto numero di orfane. Con timore accolse questa obbedienza, ma seppe fare tesoro dei suggerimenti della Madre stessa, che la invitò ad essere sempre dolce, attenta, ferma e rispettosa di quelle giovani vite, senza mai scendere a preferenze o a parzialità. Così fece, mettendo a frutto anche tutte le sue doti di bontà e amabilità, quasi a rispecchiare il suo nome di Battesimo: Amabile. Si dimostrò all'altezza del compito affidatole portando gradualmente anche a migliorare le modalità

educative, perché le adolescenti a lei affidate si aprissero al mondo con semplicità e fiducia. Donna dal carattere dolce, ma chiaro e deciso, non amava le mezze misure. Di fronte alle fatiche e ai dissapori preferiva il silenzio, l'attesa e, al momento opportuno, il confronto e la chiarezza.

Si presentò ancora un tempo di difficoltà a causa della salute e qui i Superiori videro la necessità di orientarla ad altro servizio e con un breve tempo di preparazione, accanto alle Suore dell'ospedale di Bussolengo, venne inviata presso l'ospedale di Magliano Sabina, dove ebbe modo di farsi attenta a quanti accedevano all'ufficio accettazione dell'ospedale: in particolare a coloro che venivano dalla campagna, spesso analfabeti e bisognosi di essere aiutati a sbrigare le pratiche amministrative.

La domenica era per lei occasione di far visita agli ammalati, intrattenendosi con le persone più semplici e povere, quelle che non ricevevano visite dai familiari e necessitavano anche di qualche piccolo servizio.

Negli anni Ottanta venne chiamata in casa Madre dove fino all'anno 2014, rimase nell'ufficio amministrazione, esplicando il suo servizio tra fatture, conteggio e controlli. Erano gli anni in cui lo Stato esigeva anche dagli Istituti religiosi gli adempimenti fiscali con determinate procedure. Con Suor Lina Benetti, che l'aveva preceduta di qualche tempo in questo ufficio, fu la prima ad usare il computer per le registrazioni contabili e, insieme, lavoravano con estrema disinvoltura e dedizione. Una volta giunta in infermeria, fino alla fine si è adoperata per fare della sua vita un inno di gloria a Dio e un'offerta continua per la salvezza. La ricordiamo con la sua capacità di dono sereno e siamo grate al Signore per avercela donata.

Suor Anna Concetta Facco

GRAZIE, SUOR NUNZIANITA

Quando si parla di suor Nunzianita, non si può farlo disgiuntamente da suor Lina!

La prima cosa che colpiva, entrando in Ufficio, era la forte unione tra suor Lina e suor Nunzianita. Il loro modo di essere, sia nel lavoro che nella vita e nella scelta di vita religiosa; la loro gentilezza e il loro affetto ti avvolgevano in un abbraccio sereno e confortante. La loro semplicità arrivava dritto al cuore.

Perfino quando ci rimproveravano qualcosa tipo: le carte non in perfetto ordine o le calcolatrici lasciate accese se non le usavi, ebbene, la bontà che trapelava dalle loro parole rendeva il richiamo più leggero. Ti faceva sentire e capire che era "per il tuo bene", ti insegnava il rispetto per il lavoro e per le cose.

Queste "nostre" suore erano per noi come delle care nonne che ti guardavano con sguardo dolce e amorevole e il loro saluto, appena si arrivava al mattino, era intenso come se non ti vedessero da tempo. Ogni tanto ci allietavano con racconti, ripensando alla loro gioventù o alla vita trascorsa. Spesso suor Nunzianita ci narrava vecchie poesie, con una gioia ed entusiasmo da ragazzina.

Cara suor Nunzianita e cara suor Lina, ci pare bella e significativa la misteriosa coincidenza della stessa data, per salire in cielo a distanza di un anno. Ora siete di nuovo unite in Paradiso, come lo siete state in vita. Continuate a pregare per noi da lassù, come avete sempre fatto da quaggiù. Rimarrete per sempre un dolce indelebile ricordo!

Le impiegate
dell'Ufficio Amministrazione di Castelletto

